

Spettacoli



Teatro Il National Theatre prepara «Sei personaggi in cerca d'autore». Sarà un allestimento viziato dall'eccessivo burocratismo raggiunto dall'istituzione?

Pirandello in banca

Nostro servizio
LONDRA. - Hanno agganciato Pirandello (il teatro di montaggio e fra poco usciranno i Sei personaggi in cerca d'autore) con una ventata di nuove produzioni all'anno in un teatro che non ha un solo teatro, al National Theatre di Londra si parla di linguaggio del teatro-industria. «Per prima cosa ha ordinato il modello della scena. Ecco, è funzionale, una moravigli. Questa sera, dopo una riunione amministrativa, ho una cena di lavoro con l'attore che farà il padre Poi scappo allo Barbados per un break. Problemi d'impostazione? Qui al National il problema è quello di salvare l'impiego. Per parlare con il regista Michael Rudman si passa attraverso una mensa gremita di attori e attrici che tra poco pranzeranno. Le matinee alla centinella e centinaia di spettatori ora veduti al ristorante (c'è una banda con pifferi e tamburi sotto le intrattine), a uno dei dieci bar di questo gigantesco, grigio stabilimento. Dato il ritmo di lavoro, ci

si domanda se la decisione di mettere in scena Pirandello nel 1987, anziché nel 1986, a cinquantant'anni dalla morte, sia dovuta ad un ingorgo nelle produzioni, a un ritardo nelle scene, a un incidente. Un cinquantenario? Qui non se ne sa nulla. Date, numeri, cifre, primo sulle notizie intorno al National ma con dei riferimenti al potere, all'amministrazione, ai miliardi di sterline del 1986, l'anno in cui se ne andrà Peter Hall, direttore del National, e questo indipendentemente dalle accuse di aver ammassato una fortuna personale utilizzando il teatro sovvenzionato dallo Stato come veicolo per successi commerciali, qualche volta in combutta con speculatori d'oltre Oceano interessati a trasferire prestigiosi successi londinesi a Broadway.

Michael Rudman che, per puro caso, ha proprio l'aria di un banchiere, doppiopetto e cravatta blu, camicia bianca, seduto in un ufficio da manager, guarda compiaciuto il modello della scena per i Sei personaggi. Segue alla lettera le istruzioni di

Pirandello. Con in mente alcune foto della messa in scena che ne fece Tyrone Guthrie nel 1932, palcoscenico nuovo, sfondo sagomato da potenti ombre sovraposte di scale a pioli, effetto macchina-teatro, rimescolante di costruttivismo russo, lo sguardo cade su un trattamento da scuola d'arte drammatica come se il disegnatore avesse seguito istruzioni tipo «Ecco, leggi il testo e copialo».

«Fare i Sei personaggi è stata una mia idea», dice Rudman. «E credo che questa sia la prima volta in Inghilterra che Pirandello viene presentato da un teatro sovvenzionato dallo Stato. Non capisco perché in questo paese le sue opere vengano messe in scena così di rado. E dire che quando era ancora vivo era molto popolare. Infatti, Pirandello venne personalmente a Londra nel 1925, accolto a braccia aperte dal giornale degli italiani in mano ai fascisti, locali e con interesse talvolta soffuso di scetticismo da parte dei critici teatrali inglesi. Nel 1929 venne presentato Enri-



Pirandello attraversa Trafalgar Square nel dicembre 1934. Nel fondo, Richard Eyre

Un film su Shanghai per Régis Debray

PARIGI. - Debutto d'eccezione alla macchina da presa di Régis Debray, ex militante rivoluzionario, ex funzionario del governo socialista francese, autore di libri e di saggi. Debray ha diretto per la televisione un film sull'antica concessione francese di Shanghai. Il film si chiama French Concession e narra la storia di un poliziotto che si batte contro il braccio violento della legge.

Il nuovo direttore del National sarà il regista Richard Eyre, noto anche all'estero per i suoi film. È una scelta di Hall Continua così la significativa assenza di Peter Brook che con il teatro-industria e le catene di montaggio non ha mai avuto nulla a che fare. Brook, i successi multinazionali il concepisce in tutt'altra maniera, memorie, con il titolo «Raza e lingua diverse». Il National, i suoi catene di professionalissimi atti e bassi, non ha per ora lasciato un segno particolare nel duraturo tempo creativo, forse il regista Eyre sarà diverso, almeno si spera.

Lo stesso problema di abilitazione produttiva e artistica, di un gruppo di attori e attrici che ha conosciuto da anni, in primo luogo Richard Eyre che reciterà la parte del padre Non ha mai visto i lavori della Compagnia dei giovani, ma ha sentito parlare di una messinscena al Mayfair Theatre del 1963, dove fra i costumi erano emerse delle camicie nere. Il fatto che Pirandello abbia per un certo tempo flirtato col fascismo e esente da questa regia lo non ha nessuna intenzione di mettere Mussolini in mezzo alla storia. Non mi interessa. D'altra parte non si sa come un autore come lui avrebbe potuto sopravvivere lavorando con una sessantina di attori davanti a 300 spettatori. Una situazione alla Mephisto, se vogliamo. È un dilemma che per vie diverse si presenta anche a



Kelly McGillis e Tom Cruise in posa per «Top Gun»

Il personaggio Tom Cruise è il nuovo idolo dei teen-agers «Macché sex-symbol sono solo un attore»

Provate ad andare a vedere il colore dei soldi al primo o al secondo spettacolo pomeridiano e vi accorgete che gli applausi sono tutti per lui. Per Paul Newman? Macché, il popolo degli adolescenti, quello che sta adorando il vero successo commerciale del film di Scorsese, si schiera compatto con Tom Cruise, giovane acrobata della stacca prima corrotto e poi abbandonato dal mitico Eddie lo svelto. È uno spettacolo istruttivo, che lo dice lunga sulla capacità di penetrazione del recente leva di divi hollywoodiani, gente bella da guardare ma non priva di carisma umano.

Il caso di Tom Cruise è esemplare con Top Gun prima e il colore dei soldi ora, i venti, cinquecento attori di Cincinnati si è imposto all'attenzione internazionale come il nuovo eroe americano per eccellenza. E in questo non è un neovotico, e fa scosca non fa niente per nascondere quel naso prominente, e slargivo con le donne ma sa essere gentile e premuroso, sembra indifeso ma all'occorrenza sfodera una grinta da corriere Rambo, in effetti, gli fa un baffo Cruise (o, meglio, i

brutto che piace per quel suo essere scontroso i mali duca, sempre a un passo dal riformatorio (in realtà se la spassa benissimo) in compagnia di una pletichina Medusa). Più del già troppo maturo e intellettuale Timothy Hutton spuntano in stile «Actor» a studiosi delle scelte sofisticate.

Il quadro è completato da una leggera forma di dislessia che lo fa parlare, Tom e Kelly, con un ritmo di parole che è un po' slegato e che è anche un intermezzo religioso un anno in un seminario francese (ma la vocazione era incerta) dove i due vennero entrambi assicurati.

Il fenomeno Cruise è scoppiato a tal punto che le case di distribuzione stanno rimettendo in giro i primi film interpretati dal ragazzo. Adesso è la volta di Risky Business di Paul Brickman, dove Cruise, nei panni di un rampollo di buona famiglia timido e sessualmente bloccato, metteva in piedi un bordello per conquistare la donna del cuore ovvero Rebecca De Mornay. Ma vedrete che ritorneranno fuori anche Taps, squallidi di rivolta (il era un cadetto fanatico e un po' lasco stante che non vede l'ora di sparare). I ragazzi della 57 strada (faceva parte del gruppo di distribuzione insieme a Emilio Estevez e Ralph Macchio) e magari Legend (era una specie di principe azzurro da mondo delle favole).

In ogni caso, bisogna riconoscere che Cruise ha la «stoffa giusta» per sfondare. Più del rivale diretto Sean Penn un Michele Anselmi

Nostro servizio
FIRENZE. - Tra i fenomeni del pianismo vivente e militante dobbiamo senz'altro includere il nome di Claudio Arrau, altrimenti definito il «Titano» da certa critica a caccia di etichette più o meno calzanti. Nel nostro «o il titanismo riguarda piuttosto l'indivisibile fibra fisica perché se l'appellativo lo vogliamo attribuire al gusto dell'interprete allora diventa del tutto deviante.

Arrau, infatti, in disinvolta tournée italiana, è approdato a Firenze, ospite del Teatro Comunale, ma invitato dal Musicus Concertus, esibendo quelle caratteristiche d'artista sommo, offuscato alla scia tedesca di Busoni e di un indietro — di un allievo niente meno di Liszt (Martin Krause, mancato nel 1918) Piacere di scherzi del destino e preziosi regali di un testimone oculare di un'intera epoca di pianoforte. Gli ottantaquattro anni suonati ne cominciano a pesare sulle gambe non intorpidite da tratti estremi della produzione e dimostrare che la cosiddetta metafisica beethoveniana è sempre esistita e che

Il concerto Liszt e Beethoven nella stupenda esibizione fiorentina del maestro cileno

Arrau, magia del pianoforte



Il pianista cileno Claudio Arrau ha suonato a Firenze

turbolenze romantiche, scapigliati gradi passionali, invadenti proiezioni soggettive appartengono unicamente alla sfera della letteratura d'altri tempi.

È il caso della Sonata n. 26 in mi bemolle maggiore op. 81 («Les Adieux») che Arrau scorpora di qualsiasi aggressività di portamento sintattico per immergerla in zone di rarefatta tensione lirica. Più ancora nella Sonata in re maggiore op. 10 n. 3 l'individuazione di un mondo distaccato, quasi surreale, in scelta di un fraseggio «senza peso». Il sottile lavoro contrappuntistico e tematico, esaltavano in forza della razionalità, l'introspezione del linguaggio, il rigore stilistico, costante di tutto Beethoven, fin dai primi lavori.

Sull'onda di tale distesa magia del suono levigato e incorporato le mani di Arrau si sono posate, nella seconda parte del programma, su alcune pagine di Liszt, tratte da Années de Pélerinage op. 10 n. 3 l'individuazione di un mondo distaccato, quasi surreale, in scelta di un fraseggio «senza peso». Il sottile lavoro contrappuntistico e tematico, esaltavano in forza della razionalità, l'introspezione del linguaggio, il rigore stilistico, costante di tutto Beethoven, fin dai primi lavori.

Il comitato di Arrau dal pubblico pur troppo non numeroso, non è venuto con il sospirato e richiestissimo fuori programma. Ma tutti alla fine hanno capito che non si poteva ottenere di più da questo piccolo/grande artista cileno.

Marcello de Angelis

Il concerto A Milano la raffinata vocalist inglese che ridimensiona il mito Sade

Carmel, quando il jazz diventa poesia

MILANO. - Lo sa bene chi abbia e frequenta le terre di confine, nulla è difficile come stare in bilico su una parte del mondo dall'altra, mentre l'autonomia in ventura in un terreno in cui tutto sembra brebbioso e già stato inventato. È il destino difficile di chi cammina in equilibrio di qui il pop che piace alle masse, quello che va in classifica e vede dai suoi digne punk, di cui vendite di una musica più difficile, vicina e contigua al jazz tanto da identificarsi con le sonorità di decenni passati.

Se il jazz è un'arte e successivamente si rischia di aver a che fare con un pubblico unnamorato facile al contagio dell'entusiasmo. Il jazz sembra non avere alla base un'arte e un'arte di fondo, i quali successi mai voci e nomi in un'arte di un gruppo anonimo, non che oggi dettano, no in prima linea il diritto di giocare alla commistione scaturita dal jazz.

Il concerto milanese di Carmel è insomma si è rivelato una specie di sorpresa anche per chi ben disposto afflitta il teatro Cristallo. Accompagnata da due musicisti di ottimo spessore come Jim Paris (contrabbasso) e Gerry Derby (batteria e percussioni), Carmel ha infranto con una manciata di canzoni gli specchi deformanti del luogo comune che la volevano emula più ortodossa di una tedesca Sade. Più vicino al Working Week di Simon Roach, come dire alla massima espressione del cool jazz contemporaneo Carmel ha dimostrato di non dare il suo peso agli esperimenti più o meno famosi, di basarsi su una tradizione facendo indubbiamente scendere il suo talento nella terra del jazz, recalcando soltanto minimamente i

alla musica facile. Oltre al trio base, sul palco si sono avventurati altri otto elementi due voci di sottofondo un sax percussioni aggiunte, «astute» e una buona sezione fiati. Carmel lungi dal domare in scena con le sue mossette sagrinate ha lasciato alle band ampie spazi ha garrogato con i fiati, ha ricamato sottili acuti e sfoderato in crescen-do grinta e divertimento.

Il concerto, infatti, dopo un due set il primo melancolico e frotto, il secondo più vivace e gioioso, è stato simile a una perfetta parabola che ha toccato il suo culmine con More more more canzone tratta dal primo album e con la bellissima Sade. All'inizio la lenta suadente quasi pratica I'm not afraid for you aveva fatto pensare ad un'edizione tutta stile e paratrazz ma il passare dei due canzoni il ritmo aumentava, il bass di Paris prendeva a pulsare veloce la batteria magistralmente suonata da Derby lo seguiva implacabile. E le voci di Carmel impostata alla perfezione ed accordata sulla band libera di improvvisare dava un tocco magico a quello che avrebbe potuto sembrare una semplice esibizione di un gruppo di jazzisti.

Roberto Giallo

ROMA. - Gli anni Ottanta sono innegabilmente, fra le tante cose, anche gli anni della scoperta della musica africana da parte del mondo occidentale. «Insistentemente come gli anni Settanta erano stati quelli della scoperta del reggae. Eppure il «boom» di questa musica, di cui molto si è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi anni non c'è mai stato, nel senso che non si è mai arrivati al successo commerciale della musica prodotta da artisti africani, mentre continua ad allungarsi il teorema di musicisti pop e rock che all'Africa tradizionale e moderna si ispirano, da Brian Eno, passando per Peter Gabriel, Stewart Copeland, fino all'ultimissimo Paul Simon e tanti altri, anche in casa nostra. Insomma, di musica africana si parla tanto eppure essa resta per lo più un oggetto misterioso. Ma, se il mistero è parlato negli anni passati, in questi